

Lasciarsi “comperare” dallo Spirito Santo

Omelia 14 ottobre 2016

Ef 1,11-14

p. G. Papparone o.p.

Ho voluto leggere questi versetti finali della prima lettura della liturgia eucaristica odierna, perché in essi è contenuto un po' il senso, il mistero, la fatica del nostro cammino spirituale, del nostro itinerario cristiano, del cammino della fede.

Ci sono tutti gli elementi necessari per vivere la nostra vita in modo autentico, significativo e risolutivo.

San Paolo ricorda agli Efesini che essi hanno accolto *il Vangelo della vostra salvezza*.

Ecco, il Vangelo è l'opera di Dio attraverso la quale Egli vuole salvare gli uomini dal dominio del male e del peccato.

Accogliendo questo vangelo, la proposta che Gesù ci ha portato, il credente riceve lo **Spirito Santo**, il **Sigillo**, che, però, è **caparra** della nostra eredità, è dono iniziale.

Dono perfetto in sé, perché è lo Spirito Santo, ma che non ha ancora la libertà di agire in noi, in quanto siamo avvilluppati ancora da tante cose terrene.

Come nel nostro mondo materiale, quando vogliamo comprare una casa o qualcosa a cui teniamo, diamo subito la caparra per evitare che qualcun altro ce la porti via e poi torneremo a completare il pagamento, così lo Spirito Santo, che è inizio della salvezza, dono della vita nuova, è una caparra nel senso che è solo un primo passo verso la definitiva e totale liberazione.

Ecco, il senso della vita cristiana è, allora, farsi "comprare", possiamo dire così, da Dio attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Lasciarsi comperare vuol dire sottoporsi quotidianamente alla Sua azione, lasciarsi trasformare, lasciare che il Signore diventi appunto “Signore”, che possa esercitare liberamente la sua signoria in noi.

È questo, carissimi, il solo senso del vivere cristiano.

È questo il senso autentico della preghiera e della celebrazione liturgica: **lasciarsi trasformare dallo Spirito, lasciarsi comperare totalmente da Lui.**

Sia lodato Gesù Cristo.